

piramidi, dove suppellettili, iscrizioni, dipinti, racconti, immagini non rappresentano solo uno spiraglio sul modo con il quale gli egiziani rappresentavano "l'Aldilà", ma anche uno squarcio sulla vita quotidiana ai tempi di Ramsete o di Micerino, ricostruita proprio grazie all'analisi degli oggetti di uso comune che costituivano i "corredi" dei defunti; e la stessa cosa si potrebbe dire a proposito della fascinosa e misteriosa civiltà etrusca: quello che oggi sappiamo, lo dobbiamo principalmente alle loro grandi necropoli. E la cosiddetta "maschera di Agamennone", ritrovata nel corredo funerario di un re miceno, ha acceso l'immaginazione di tutti coloro che avevano sognato ed immaginato il grande re nei versi immortali di Omero e di Eschilo.

Incinerazione, inumazione, mummificazione. Il modo con cui vengono sepolti i defunti e se ne onorano le spoglie è molto spesso il confine tra "questo" mondo e "l'Aldilà": che è certamente una espressione di religiosità o di filosofia, ma anche la proiezione nel trascendente di quella che è la vita di un popolo. Le diverse pratiche di sepoltura caratterizzano le civiltà nel profondo del loro esistere, ne rendono esplicite le concezioni sull'aldilà e sulle modalità di memoria e di ricordo del defunto e quello che esso ha rappresentato in vita: basta entrare in una cattedrale ed osservare uno dei tanti monumenti funebri che vi sono custoditi o le lapidi che sono sul pavimento per notare come quei luoghi (sacri anche perché conservano spoglie mortali) siano anche luoghi della memoria.

E non si può dimenticare che le sepolture e la morte hanno determinato momenti di altissima arte: le chiese con le loro tombe, i cimiteri, le lapidi, i monumenti celebrativi dei personaggi hanno ispirato scultori, pittori, musicisti e compositori (come non rammentare il *Requiem* di Mozart?), poeti e scrittori di ogni epoca.

Se le piramidi, le necropoli e le cattedrali sono i luoghi che i nostri antenati hanno lasciato come eredità "visibile" dell'idea della vita (di cui la morte fa parte) e della loro cultura, noi lasceremo ai nostri posteri i cimiteri.

I cimiteri come li conosciamo oggi nascono con l'editto di Saint-Cloud, promulgato in Francia nel primo Ottocento ed esteso in seguito alle provincie italiane, con il quale fu imposta la costruzione di luoghi appositi per la sepoltura dei morti e la collocazione di lapidi, tutte uguali, non sopra le tombe ma lungo il muro di cinta. Tali disposizioni derivavano in parte da preoccupazioni igieniche e in parte dallo spirito egualitario e giacobino dei tempi, per realizzare un ideale di uguaglianza almeno nella morte; tradizionalmente si ritiene che a questo editto si sia ispirato Foscolo nel carne *Dei Sepolcri*, ma ciò non è del tutto esatto: l'editto ottocentesco, infatti, è frutto di un generale complesso legislativo, di stampo illuminista, emanato molto prima (1743) ad opera dei sovrani di Austria-Ungheria Maria Teresa e Francesco Stefano d'Asburgo-Lorena che vietava di tumulare i corpi dentro le chiese.

La "denuncia" di Foscolo è contro un diverso modo di seppellire i morti, che rappresentava anche una diversa attitudine al ricordo ed alla memoria dei padri, degli uomini illustri e degli eroi. Che siano i piccoli cimiteri di campagna ormai quasi abbandonati, o i solenni cimiteri monumentali o piuttosto i grandi cimiteri cittadini come il Verano a Roma o Trespiano a Firenze, da allora i cimiteri costituiscono una costante del nostro paesaggio. Con tutto un enorme bagaglio di problemi che li accompagnano e che sembrano essere una costante di tutte le località piccole e grandi del nostro Paese: il loro sovraffollamento. Perché oggi i cimiteri sono anche un problema urbanistico: spesso inadeguati al bisogno, costringono le amministrazioni comunali (ed i cittadini) ad affrontare il problema dell'inumazione dei defunti avendo, come unica soluzione, l'allargamento delle zone cimiteriali.



LA CREMAZIONE

Uno delle possibili risposte ai problemi territoriali, igienici ed urbanistici è quello della cremazione. La cremazione è un rito antichissimo, adottato da molte civiltà. Si tratta di una libera scelta di volontà, che non ha connotazioni ideologiche o religiose e che è ammesso dalla Chiesa cattolica fin da quando, nel 1963, una bolla di Paolo VI la pose, per i credenti, come una possibilità al pari delle altre tradizionali sepolture. La legge italiana non consente la dispersione delle ceneri: esse devono essere conservate in perpetuo nel Cinerario, all'interno dell'area cimiteriale.